

Il tema della conferenza di oggi è una specie di completamento di quanto ho detto qui stesso circa un mese fa a proposito dello spiritismo. Spiegherò meglio alcune cose che allora ho potuto appena accennare. Parlerò delle manifestazioni di sonnambulismo, che ci portano in campi misteriosi della natura umana, in campi a cui sono stati attribuiti i piú diversi significati.

Sapete tutti che cosa è il sonnambulismo. Questo termine indica determinati stati animici che compaiono nell'uomo quando avvengono certe alterazioni del suo comune stato di coscienza, specialmente quando non è attiva la solita coscienza di veglia, quella coscienza con cui compiamo le nostre azioni quotidiane e ci troviamo a nostro agio nella natura; quando questa coscienza è come respinta indietro, abolita, l'uomo agisce ugualmente, ma con l'anima, attraverso determinati stati animici.

Con il termine di sonnambulismo comprendiamo anche tutte le attività animiche che hanno luogo senza la piena attività della coscienza di veglia, che avvengono nella profondità dell'anima senza che siano illuminate dalla presenza desta dell'io. Da questa oscura profondità agisce l'anima umana, e porta in superficie azioni che si distinguono nettamente dalle consuete attività della vita quotidiana dell'uomo.

Sappiamo che non tutte le personalità sono adatte a compiere azioni animiche attuando o abolendo la coscienza di veglia. Sappiamo che solo certe persone, che chiamiamo sonnambule, e che possono essere messe in una specie di trance, sono in grado di presentarci queste manifestazioni animiche. Mentre avvengono tali manifestazioni, queste persone rimangono in una specie di incoscienza, e questo stato di incoscienza è stato giudicato in vari modi a seconda delle epoche.

Torniamo un momento all'antica Grecia e vediamo quale significato si dava alle azioni di queste persone con attività di sonnambulo, al tempo descritto dalla storia greca. Troviamo le sibille, le sacerdotesse degli Oracoli, le quali, abolita la coscienza di veglia, comunicavano una quantità di cose che andavano oltre la normale conoscenza umana. Dalla profonda scienza dell'anima si volevano conoscere avvenimenti futuri, se erano giuste le azioni del governo, se erano buone le leggi piú importanti, e tutto questo doveva essere deciso dalle sacerdotesse degli Oracoli. Le loro risposte erano attribuite ad ispirazioni divine. Si pensava che una volta abolita la coscienza di veglia l'anima fosse sotto l'influenza divina e mediasse annunci degli Dei. Ricevevano onori divini non solo le persone che potevano essere messe in queste condizioni di sonnambulismo, ma specialmente le loro rivelazioni.

Passiamo ora alla fine del Medioevo. Troviamo altre idee e altre interpretazioni del sonnambulismo. Si credeva che queste personalità fossero collegate con ogni sorta di forze malvagie e demoniache, le loro comunicazioni erano considerate qualcosa di condannabile che poteva solo portare danni e cattive influenze nella vita umana. Vediamo che queste persone erano perseguitate come streghe a causa del loro rapporto con il demonio. Molte delle piú orribili crudeltà del Medioevo sono dovute a questa interpretazione del sonnambulismo.

In epoca piú recente, quando alla fine del XVIII secolo e all'inizio del XIX si cominciarono a studiare le condizioni dell'anima, vi furono alcuni che pensarono che studiando questi stati speciali si potesse arrivare ad avere notizie piú elevate sull'anima umana. Si pensava che, dato che la nostra abituale coscienza cerebrale era disinserita e i sensi non ricevevano le impressioni del mondo esterno, l'uomo sarebbe stato in grado di percepire qualcosa di fatti ed essenze spirituali ai quali non poteva arrivare con i normali sensi del corpo. Altri invece consideravano questo stato un fatto puramente morboso e da tenere nettamente separato da quelle che possono essere le azioni giustificate di una persona sana. È stata difatti la scienza nella sua forma materialistica a negare ogni interpretazione, ogni spiegazione per queste manifestazioni, stimandole solo forme morbose, imparentate in certo modo alla follia, e in ogni caso assolutamente abnormi. Queste sono dunque alcune delle opinioni espresse sull'argomento.

Per noi la domanda sarà prima di tutto: come possono prodursi queste manifestazioni? Sappiamo che certi individui entrano da soli in questo stato, in cui si estingue la normale coscienza di veglia e in cui – rispetto al mondo esterno – si comportano come se dormissero, in cui i loro sensi non percepiscono nulla dell'ambiente circostante, in cui non sentono un campanello che suoni vicino a loro, non vedono una luce accesa, ma sono invece straordinariamente ricettivi ad altre influenze, per esempio alle parole di una determinata persona. Non vedono né odono nulla intorno a sé, ricevono solo le parole di una determinata persona



**John William Godward**  
**«La Sacerdotessa»**

o un certo tipo di impressioni. Possono anzi essere piú ricettivi per quello che pensa una determinata persona che si trovi nella stanza, per i pensieri di quella persona. Sono condizioni queste che si presentano talvolta spontaneamente presso alcuni individui. Di loro si dice allora che sono sonnambuli: pensano, sentono, percepiscono in una specie di sogno da svegli, in una specie di sonno che non può in alcun modo essere paragonato al sonno al quale l'uomo si abbandona abitualmente per riparare la fatica del giorno.

Sappiamo anche però che in questi sonnambuli può presentarsi la facoltà di percepire, di avvertire certe condizioni, ma anche che i sonnambuli possono compiere determinati atti impossibili ad un uomo in normali condizioni di veglia. Li vediamo salire sui tetti, saltare precipizi, senza rendersi minimamente conto del pericolo: saltano precipizi che non salterebbero mai, compiono azioni che non sarebbero in grado di compiere in stato di veglia normale. Ecco dunque alcune indicazioni sul loro stato. È uno stato che può comparire senza apparente motivo, ma che può invece anche essere indotto dall'influenza esercitata su quella persona da un'altra: può cioè presentarsi perché con determinate manipolazioni di una personalità su un'altra, si estingue la coscienza di veglia e la persona in questione è messa in uno stato di sonno artificiale. Il sonnambulo indotto presenta le stesse manifestazioni del sonnambulo spontaneo. Si dice – senza dare troppa importanza ai termini – che la persona che può indurre l'altra in stato di sonnambulismo è il magnetizzatore (se lo stato di sonno è leggero) e chi subisce l'azione si dice che è il magnetizzato, e si trova in stato di sonno magnetico.

La questione per noi è la seguente: che cosa significano queste manifestazioni nella vita spirituale, che parte hanno in tutto il complesso della vita spirituale, che cosa possiamo conoscere per mezzo di queste manifestazioni, che cosa ci spiegano sull'essenza della natura dell'anima e dello Spirito umano? Ci dobbiamo chiedere: queste manifestazioni sono così abnormi da non avere nulla in comune con le altre manifestazioni della vita normale? Se così fosse, potremmo accettare l'opinione che vede in esse solo stati anomali; allora potrebbero avere ragione i nostri medici, e tali manifestazioni non ci potrebbero fornire alcuna informazione.

Ma possiamo trovare anche uno stadio intermedio tra la nostra vita abituale e queste manifestazioni anomale, e lo troviamo se cerchiamo di esaminare piú attentamente certe esperienze che facciamo tutti. Sono quelle dei normali sogni che ogni uomo sperimenta quasi ogni notte, perché sono pochissimi gli uomini che non sognano. Queste manifestazioni ci mostreranno in modo del tutto elementare come dobbiamo intendere quelle manifestazioni superiori di cui ho parlato all'inizio.

Il sogno è spesso interpretato come qualcosa che scivola sui fatti, come una specie di fantasia vuota, per cui non si è portati a studiare davvero le meravigliose manifestazioni del mondo dei sogni. Eppure spiriti piú sottili sono sempre stati disposti a sottoporre a uno studio piú attento queste immagini sfuggenti del sogno. In esse si vede prima di tutto questo: è sí vero che per la massima parte dei sogni prevalgono confusione e arbitarietà, e che nel sogno troviamo generalmente brandelli della coscienza di veglia, immagini, ricordi che di giorno sono passati nella nostra coscienza e forse anche di altre cose che dipendono dalle condizioni del nostro fisico durante il sonno, o anche causate da malattia o simili. Questa è la piú bassa forma di sogno: una confusione di immagini arbitrarie che sgusciano senza regola attraverso la coscienza di sogno.

Ma all'osservatore piú attento non può sfuggire che durante il sonno la normale coscienza personale, oltre ai sogni confusi e senza regola, ne fa degli altri che presentano una decisa regolarità. Darò solo alcuni esempi particolarmente illuminanti per questa regolarità che ritroviamo nella coscienza di sogno. Avete un orologio vicino a voi; durante il sogno non ne sentite il ticchettío, ma sognate che un reggimento sfila sotto la vostra finestra e udite nettamente il trottare dei cavalli. Vi svegliate e vi rendete conto di aver udito il tic-tac dell'orologio che continuava nella vostra coscienza. Non l'avete però udito come tic-tac, come l'ode l'orecchio normale, ma modificato, trasformato in impressione del rumore degli zoccoli del reggimento di cavalleria.

Ed ecco un sogno realmente avvenuto: una contadina sogna di andare in città con un'amica una domenica mattina. Entrano in chiesa e vedono il prete salire sul pulpito e cominciare a predicare. E poi accade qualcosa di straordinario: il predicatore si trasforma: gli spuntano le ali, diventa un gallo che canta! È un sogno veramente accaduto. La contadina che ha sognato si sveglia e ode il gallo cantare davvero. Vedete anche stavolta che cosa è accaduto: l'orecchio ha udito cantare il gallo, ma non l'ha percepito come vero canto di gallo, e la coscienza di sogno ne ha fatto un'immagine: il canto del gallo è stato trasformato simbolicamente in tutta la storia che vi ho raccontato. La coscienza di sogno fabbrica questi racconti in modo veramente vistoso. Vedete che le impressioni sensorie non sono percepite nella loro realtà dalla coscienza di sogno, ma sono trasformate in simboli ed immagini, e la caratteristica di questa coscienza di sogno è di esagerare.

**Rudolf Steiner (1. continua)**

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 7 marzo 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scotto.**

Riguardo a sogni che hanno realmente avuto luogo – oggi vi do solo esempi di sogni veri – eccone uno: Uno studente sogna di trovarsi davanti alla porta di un'aula. È urtato da un altro e ne nasce uno scambio di parole che porta a un duello. Nel sogno lo studente vede tutti i preparativi: una lunga storia! Il duello avviene, finalmente, nel luogo stabilito. Ci sono tutti, ci sono i padrini, parte il primo colpo... lo studente si sveglia. Ha fatto cadere una sedia che si trovava vicino al letto. Ha udito cadere la sedia, ma non come è avvenuto nella realtà, e tutto l'avvenimento si è trasformato in una vicenda drammatica con estrema rapidità. Questa è la coscienza di sogno, una coscienza simbolizzante la cui attività potrebbe essere illustrata da una quantità di esempi.

Ci chiediamo a questo punto: come si comporta la normale coscienza quotidiana rispetto a ciò che avviene nell'anima di chi dorme? La nostra normale coscienza non partecipa direttamente a queste vicende del sogno, perché quando la coscienza compare in sogno compare anche una specie di Io diverso, un Io di sogno. Il sognatore infatti può vedere se stesso, può mettersi di fronte a sé nel sogno. Consideriamo la possibilità di una frattura tra l'Io di sogno e l'Io vero, ovvero la persona che sogna, tra le varie percezioni, può anche osservare se stessa obiettivamente. Le situazioni in cui avviene il sogno sono tutte inserite nello svolgimento di quella trama simbolico-drammatica.

Abbiamo un grado più elevato, direi, di coscienza di sogno, quando sperimentiamo simbolicamente in noi condizioni della vita interiore del corpo. Vi do altri esempi reali: un tale sogna di trovarsi in una cantina buia, con tele di ragno sul soffitto e animali ributtanti che strisciano intorno. Si sveglia col mal di testa. Il mal di testa si è manifestato simbolicamente in forma di cantina. Altro esempio: una persona sogna di trovarsi in una stanza surriscaldata e vede una stufa rovente. Si sveglia con un forte batticuore. Questi sogni sono stati effettivamente sognati. Determinati nostri organi interni, sensazioni interne nostre, si simbolizzano in sogno come determinati eventi. Possiamo dire che un individuo in grado di fare osservazioni in questo campo sa che per lui ogni organo corrisponde sempre alla stessa immagine stereotipa. Chi soffre di tachicardia avrà sempre lo stesso sogno quando gli si presentano le palpitazioni: come nell'esempio che abbiamo fatto, egli vedrà sempre la stufa rovente o qualcosa di simile. Quindi il sogno non solo esprime fatti ed eventi del mondo esterno, ma anche fatti del corpo umano.

Questo è un altro grado di quelle manifestazioni particolari in cui chi sogna – ma questo si manifesta solo presso determinate persone che hanno affinità con i sonnambuli – chi sogna vede la malattia da cui è colpito, o addirittura le malattie che lo colpiranno dopo qualche giorno, espresse simbolicamente in una determinata forma. Queste persone percepiscono durante il sogno le loro condizioni di salute. Da queste ad altre manifestazioni è solo un passo: quella specie di tipico istinto porta i sonnambuli a riconoscere le medicine o gli altri rimedi per le malattie. Il sogno quindi può fare per loro da medico, indicando la malattia e contemporaneamente il rimedio. Questo accade solo in certe persone che hanno una qualche disposizione al sonnambulismo.

Vedete che vi è tutta una serie di condizioni: dal sogno confuso fino a quello regolato, fino a percezioni che hanno luogo secondo leggi determinate. Quanto vi ho descritto finora riguarda le percezioni di sogno. Da queste, un altro passo ci porta alle azioni di sogno.

La più comune è parlare nel sogno. Sappiamo che è una manifestazione frequente. A volte i dormienti rispondono ragionevolmente alle domande, o rispondono in modo da cui si capisce che non hanno ben compreso che cosa è stato detto, oppure – e questo si nota se si sanno fare osservazioni sistematiche – la risposta mostra che la domanda è stata più o meno simbolicamente trasformata.

Dal parlare nel sogno un altro passo ancora ci porta ad altre azioni di sogno, come già accennato. La persona che sogna – se ha disposizioni per il sonnambulismo – compie determinate azioni: si alza dal letto e, se è studente, diciamo che si siede allo scrittoio e apre i libri. Può però anche accadere che gente con disposizione ancora più marcata continui a scrivere quello che aveva iniziato di giorno, o almeno copi qualcosa, o altro. Per queste azioni vediamo che è avvenuto un passaggio dalla semplice percezione all'azione, dal semplice sentire al volere. Esistono persone che, pure se sono in stato di forte sonnambulismo, arrivano solo fino alla percezione, e altre che fanno pochi progressi riguardo alla percezione ma compiono azioni spericolate, come ho già detto.



Ora, queste azioni di sogno sono eseguite con una necessarietà che ha qualcosa di automatico. Ricordiamo che anche nello stato di veglia compiamo azioni automatiche, come quando una luce improvvisa ci fa chiudere gli occhi. La nostra vita abituale ci offre esempi di una quantità di azioni del genere, alle quali non dedichiamo pensieri speciali. In fondo, tutto ciò che si compie all'interno del nostro corpo detto vegetativo – la digestione, la respirazione, i battiti cardiaci – sono tutte azioni che eseguiamo senza averne coscienza. In modo analogo, in stato di sonnambulismo si compiono azioni razionali e a determinati stimoli corrispondono necessariamente tali azioni.

Dobbiamo ora chiederci: come possiamo intendere queste manifestazioni? Sapete forse che secondo moltissime persone in queste azioni possiamo ascoltare l'anima separata dal corpo e possiamo avere la prova che l'anima può percepire, indipendentemente dai suoi organi corporei di occhi e orecchi, e agire a prescindere da riflessioni coscienti. Molti inoltre credono che in questo modo si abbia l'impressione molto più immediata dell'anima che si è sciolta dal corpo e agisce e percepisce direttamente dallo Spirito.

Vogliamo ora vedere come dobbiamo intendere queste manifestazioni alla luce dell'Antroposofia. La Scienza dello Spirito ci mostra che l'uomo non è l'essere unico, isolato, che appare abitualmente, ma che, tale come ci appare, è legato con fili innumerevoli all'intero Tutto. L'antroposofia ci mostra prima di tutto che l'uomo ha molte cose in comune con il resto della natura, con altri mondi che non sono percepiti dai nostri sensi. Comprenderemo quindi meglio le azioni di cui abbiamo parlato se osserveremo l'essenza dell'uomo alla luce della Scienza dello Spirito. Permettete dunque che vi tratteggi brevemente l'integramento dell'Antroposofia sull'uomo. Il corpo fisico, con tutti i suoi organi, compresi il sistema nervoso, il cervello e tutti gli organi di senso, è considerato dall'Antroposofia, per le sue osservazioni, come uno degli organi che compongono l'uomo intero, completo. Questo corpo fisico contiene sostanze e forze che l'uomo ha in comune con il resto del mondo fisico. Tutti i processi fisici e chimici che si svolgono in noi non sono altro che quello che si svolge nel mondo fisico al di fuori del nostro corpo fisico. Dobbiamo però chiederci: perché questi processi chimici e fisici si svolgono nell'interno del nostro corpo in modo da essere riuniti in un organismo fisico? Nessuna scienza fisica può darcene risposta. La scienza può insegnarci solo quanto avviene in noi in fatto di processi chimici e fisici. Non sarebbe però giusto che lo scienziato definisse l'uomo un cadavere ambulante, perché, in quanto anatomico, non può scoprirvi che fenomeni fisici. Deve esserci qualcosa che colleghi i processi fisici e chimici raggruppandoli nella forma in cui si svolgono nel corpo umano. Quest'altro arto dell'entità umana è chiamato corpo eterico dall'Antroposofia. Il corpo eterico si trova in tutti noi; chi sviluppa una certa chiaroveggenza arriva a vedere questo corpo eterico: è quello che il chiaroveggenza vede con maggiore facilità. Se siete chiaroveggenti e vi trovate un uomo davanti, siete in grado di abolire dalla visione il comune corpo fisico. Come nella vita quotidiana potete distogliere l'attenzione dalle cose che sono davanti a voi, così, in quanto chiaroveggenti, siete in grado di distogliere l'attenzione dal corpo fisico. Ma nello spazio occupato dal corpo fisico rimane ancora tutta la forma del corpo nell'aspetto esterno analoga al corpo fisico, di un bel colore luminoso, circa il colore del fiore di pesco. Questo corpo eterico è ciò che mantiene insieme i processi fisici. Al momento della morte il corpo eterico abbandona il corpo fisico insieme agli altri arti superiori di cui parleremo, e così il corpo fisico è consegnato alla terra e compie solo processi fisici. È proprio il corpo eterico a impedire che ciò accada anche durante la vita.

All'interno del corpo eterico, ma più grande, così che sopravanza tutt'intorno, si trova quello che chiamiamo corpo astrale, il terzo arto dell'essere umano. Questo corpo astrale è come l'immagine dei nostri impulsi, passioni, sentimenti, desideri. L'uomo vive dentro il proprio corpo astrale come dentro una nuvola, chiaramente visibile al veggente che ha l'occhio aperto per queste cose, nuvola luminosa in cui si trovano il corpo eterico e il corpo fisico. Il corpo astrale, nell'uomo che segue sempre i suoi impulsi animali, le attrazioni dei sensi, presenta colorazioni e formazioni di nuvole diverse da quelle dell'uomo che ha sempre vissuto una vita spirituale, formazioni e colorazioni diverse nell'uomo che si abbandona all'egoismo rispetto a quello che si dedica con amore altruistico ai suoi simili. Insomma, la vita dell'anima si esprime in questo corpo astrale. Esso è anche l'intermediario delle percezioni sensorie vere e proprie: non potrete infatti mai trovare le percezioni sensorie negli organi di senso. Che cosa accade quando la luce di una fiamma colpisce il mio occhio? Quella luce si trova nello spazio. Le cosiddette onde dell'etere si muovono dalla fonte di luce verso il mio occhio, penetrano nell'occhio e provocano determinati effetti chimici nella retina: trasformano la porpora retinica, quindi i processi chimici continuano nel mio cervello. Il mio cervello percepisce la fiamma, riceve l'impulso della luce. Se una persona potesse vedere i processi che hanno luogo nel mio cervello, che cosa vedrebbe? Vedrebbe solo processi fisici, vedrebbe qualcosa che si svolge nello spazio e nel tempo, ma non potrebbe, attraverso quei processi fisici, percepire la mia sensazione di luce nel cervello. La sensazione della

luce è qualcosa di diverso dall'impressione fisica che è alla base di quei processi. L'impressione di luce, cioè l'immagine che devo crearmi per poter percepire la fiamma, è un processo che si svolge all'interno del mio corpo astrale. Chi ha l'organo per vedere i processi astrali riconosce chiaramente all'interno del cervello la manifestazione fisica di ciò che poi nel corpo astrale viene trasformato nell'immagine percepita della fiamma.

All'interno dei corpi di cui vi ho parlato – all'interno quindi del corpo fisico, del corpo eterico e del corpo astrale – si trova il nostro Io vero e proprio, quello che ci fa essere noi stessi, del quale siamo consci quando diciamo che *siamo noi*. Questo Io, a sua volta, ha arti più elevati, dei quali oggi non intendo però parlare. L'Io utilizza come suoi strumenti gli arti dell'entità umana che ho in precedenza descritti.

Se comprendiamo la composizione dell'essere umano, potremo anche comprendere le manifestazioni che troviamo nei sonnambuli. Cosa accade quando ci troviamo nella nostra solita coscienza di veglia? Ho già detto che l'impressione di luce è prodotta dalle onde dell'etere che giungono al mio occhio e che il corpo astrale trasforma in immagine luminosa, facendo percepire la luce come rappresentazione: divento allora cosciente di quella immagine di luce. Ammettiamo ora che il mio Io sia disinserito, dato che sappiamo che nel sonno abituale accade tale distacco dell'Io. Non parleremo oggi di dove debba essere ricercato quell'Io durante il sonno. Quando però ci troviamo davanti ad un uomo addormentato, che cosa vediamo? Ne può parlare solo chi ha l'occhio spirituale aperto, chi può percepire chiaramente come l'Io e il corpo astrale siano usciti dal corpo fisico e dal corpo eterico. Chiunque però può averne la prova: tutti sanno che durante il sonno l'Io di veglia, il vero Io della realtà, è staccato, e che in certo modo il corpo fisico e il corpo eterico – che lo mantiene vitale – sono lasciati a se stessi. Durante la nostra vita diurna abituale il nostro Io e la nostra coscienza sono sempre presenti mentre riceviamo le impressioni del mondo esterno. Non viviamo nel mondo esterno senza che l'Io di veglia controlli le impressioni del mondo esterno. Se però l'Io è abolito, percepiamo comunque le manifestazioni del mondo esterno. Credete forse che se un campanello suona accanto a voi mentre dormite non entrino nei vostri orecchi le vibrazioni sonore? Pensate forse che il vostro orecchio sia costruito diversamente di giorno e di notte? Non è così. Tutto ciò che accade nel corpo fisico sveglio accade anche nel corpo fisico addormentato. Ma che cosa manca?



Manca la coscienza dell'Io che compenetri la persona, ecco che cosa manca. Possiamo constatare sperimentalmente e in modo naturale quali siano i rapporti dei vari arti dell'uomo di cui vi ho parlato. Vi descrivo un semplice esperimento che si può fare con ogni sonnambulo: un sonnambulo si alza di notte, si siede al suo scrittoio, accende una candela e cerca di scrivere. Fate ora questo: illuminate la stanza, magari con dieci lampade – l'esperimento è stato fatto – e la persona in questione continua a scrivere. Spegnete ora la piccola fiamma della candela che ha accanto a sé, e lui non scriverà più, si sentirà al buio. Prenderà un fiammifero, riaccenderà la candela, percepirà la luce e riprenderà a scrivere. Tutta l'altra illuminazione non esiste per lui, esiste solo la fiamma

che ha accolto nella sua coscienza di sogno: il mare di luce intorno a lui non esiste. Vedete, è necessario che l'uomo penetri all'interno delle proprie percezioni in un determinato modo, che se ne impadronisca, perché possano presentarsi le percezioni esteriori sensorie. Non solo è necessario avere occhi ed orecchi, ma è anche necessario vivificare dentro di noi quanto ci consegnano occhi e orecchi, contribuire dall'interno a qualcosa che trasformi le immagini in rappresentazioni, così che queste esistano per noi.

Ora, nella nostra vita quotidiana è il nostro Io, la nostra chiara coscienza di veglia che, partendo dall'interno, prende dal mondo esterno quanto ci serve perché ne rileviamo le impressioni e le trasformiamo in percezioni coscienti. Immaginate ora che la coscienza sia abolita. Che cosa è rimasto ancora in attività? Sono ancora attivi il corpo astrale, l'eterico e il fisico. Il corpo astrale può sempre ricevere immagini dall'esterno, però non le trasforma in rappresentazioni, non essendo presente la chiara coscienza di veglia. Questo è dunque ciò che accade: il corpo astrale trasforma le immagini in impressioni confuse e disordinate, o in rappresentazioni ordinate nel caso sia l'Io a presiedere al processo.

**Rudolf Steiner (2. continua)**

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 7 marzo 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino.

**Traduzione di Giovanna Scotto.**

Nel contatto di tipo sonnambolico con il mondo esterno, è il corpo astrale, l'anima dell'uomo, che si trova in quello stato. L'anima di chi sogna si trova in una situazione analoga. Dobbiamo ora distinguere tra due tipi di sogni: quelli confusi e senza regola, che attraversano generalmente la coscienza di sogno degli uomini, e i bei sogni drammatico-simbolici di cui ho parlato in precedenza. Nei sogni confusi è particolarmente attivo il corpo eterico e manca ogni contatto con il mondo esterno. Nei sogni che hanno invece un decorso drammatico-simbolico, è il corpo astrale che simbolizza le impressioni esteriori dell'uomo, le trasforma e le esprime in immagini di sogno. Solo perché nella nostra fase attuale di sviluppo il nostro Io diurno è portato al realismo, solo perché ci fidiamo della nostra attuale coscienza di veglia, e specialmente della nostra ragione che calcola e mette in rapporto, solo per questo ogni percezione sensoria ci appare legata alle altre per mezzo della ragione. Questo è il caso della coscienza di veglia. Possiamo però immaginare altri stati di coscienza: ad esempio che l'uomo possa avere una visione più approfondita della natura. Allora smette questa visione dettata esclusivamente dalla ragione. È il caso di certe forme di vita animica superiore. Non ce ne occuperemo molto oggi, ma quello che ora ci interessa è come sia possibile che durante lo stato sonnambolico – che pure è l'accentuazione di un normale stato di sogno – l'uomo possa svolgere azioni regolari, con manifestazioni che hanno un certo carattere animico.



Possiamo comprendere tutto ciò solo se – secondo la visione antroposofica dell'essere umano – non si osservi l'uomo isolato ma nel suo rapporto con tutto l'universo. Si deve comprendere chiaramente che nel mondo esterno non esistono al di fuori di noi cose morte accessibili all'occhio e all'orecchio, ma che nel mondo esterno agiscono forze superiori.

L'uomo in genere non si chiede: come mai quando guardiamo il mondo esterno vi troviamo quelle leggi, quei concetti che abbiamo formulato, in modo nebuloso, con la nostra ragione? L'uomo in genere non capisce bene quei fenomeni e quelle manifestazioni maggiormente significative che definiscono più chiaramente l'essenza umana. Pensateci un momento: il matematico è chiuso nella sua stanza e studia che cosa sia un cerchio, una ellissi, poi quando ha formulato in sé questa legge, questa legge dell'ellisse, del cerchio, la ritrova nelle orbite dei pianeti e in altre manifestazioni del mondo esterno. Queste leggi che il nostro Spirito ritrova nell'isolamento sono le stesse che fuori reggono l'universo. E se chiamiamo saggezza queste scoperte dell'uomo, dobbiamo anche dire: nell'Io dell'uomo appare la saggezza, la stessa saggezza con cui vediamo costruite le cose nell'Universo fuori di noi. Ma se studiamo meglio l'universo vediamo che la saggezza dell'universo supera di molto quanto l'uomo possa mai pensare.

Vi espongo ora alcuni chiarissimi esempi. Pensiamo ai castori. Porto sempre questo esempio perché le organizzazioni dei castori sono stupefacenti. Non solo le loro costruzioni sono forme di architettura istintiva che non potrebbero essere più complete anche se eseguite secondo le regole della meccanica e dell'ingegneria, c'è ancora qualcos'altro: proteggono i loro rifugi con dighe con cui rallentano e trattengono l'acqua o ne accelerano il flusso in modo determinato. Queste dighe, costruite contro la forza dell'acqua, sono tali che nessun ingegnere che abbia studiato a lungo le regole della meccanica potrebbe progettare di migliori. Sono infatti costruite così che dalla loro pendenza e dagli angoli che formano si può misurare la forza e la velocità dell'acqua. Sono dunque costruite in modo tale che nel suo studio un ingegnere non ne potrebbe disegnare di migliori, pur utilizzando tutta la sua scienza ottenuta con molte fatiche e pensieri umani.

Un altro esempio ancora. Guardate un femore umano. Se ne studiate la struttura al microscopio, vedrete che non è tutto compatto, ma un insieme di sottili formazioni che compongono la struttura di un'impalcatura. È costruita come una rete di sottili filamenti ossei che si incrociano e incontrano: se ne studiamo l'intera struttura, riconosciamo la straordinaria saggezza della natura. Se volessimo costruire un'impalcatura e sistemare le singole travi in modo da ottenere il massimo effetto con il minimo sforzo, non potremmo fare meglio di quanto la natura non abbia già fatto nell'osso del femore con le innumerevoli trabecole che si sostengono e appoggiano a vicenda. Questa sapienza cui l'uomo arriva dopo molteplici fatiche spirituali, la trovate in ogni parte della natura. E se potessimo studiare la natura, se potessimo riversare il nostro Spirito nella natura

così da percepirla, allora non penseremmo più che è un prodotto del caso, ma che è il risultato di una infinita saggezza. Pensate se invece della ragione calcolatrice – che percepisce le impressioni esterne per mezzo dei sensi e solo in seguito può riflettere su quanto ha percepito – pensate se non aveste i sensi e la vostra ragione si riversasse nell'intera natura. In quel caso non percepireste l'effetto delle cose nei sensi, ma le cose stesse. Vi trovereste allora all'interno della saggezza della natura, sareste parte della saggia natura.

A questo si arriva effettivamente quando è esclusa la nostra coscienza diurna, la nostra coscienza di veglia. E lo stesso accade a quei sonnambuli di cui ho parlato. Ho detto: si potrebbe pensare che la nostra ragione, la nostra coscienza, si spingesse fuori dal nostro cervello penetrando la saggezza della natura in tutte le sue organizzazioni e in tutte le sue realtà. Il fatto di avere la coscienza diurna chiara e sveglia ci taglia fuori dal resto della natura, ci fa percepire la natura per mezzo dei nostri sensi. Qui c'è una fiamma: fa una certa impressione sul mio occhio, l'occhio è la porta attraverso la quale l'impressione giunge alla mia coscienza. La mia coscienza provoca l'impressione dall'interno verso l'esterno. Sono proprio queste porte dei sensi che mi tagliano fuori dal mondo esterno, il quale penetra nella mia coscienza soltanto attraverso queste. Con la mia coscienza sono nei riguardi del mondo esterno come un uomo che prima si trovava in un prato, da dove aveva una veduta ampia tutt'intorno, e in seguito è entrato in una casa e può avere conoscenza di quanto avviene all'esterno solo dalle finestre della casa. Così la saggezza dell'intera natura – quella che percepiamo in ogni osso, in ogni pianta, in tutto ciò che ci appare, dal cielo stellato alla particella corporea più microscopica – quella saggezza della natura è come se fosse entrata nella nostra coscienza attraverso un punto e avesse costruito intorno a noi il guscio dei nostri organi, con le loro porte dei sensi. La nostra coscienza è divisa da quanto si trova all'esterno e lo può percepire solo attraverso le porte dei sensi.

Se però aboliamo la coscienza, si riforma il contatto, e allora viviamo di nuovo in collegamento con il mondo esterno, perché il corpo astrale non è, come il nostro Io, la nostra coscienza immediata, separato dal resto del mondo. No, da ogni parte esistono fili astrali, cosicché partecipiamo alla vita di tutto il mondo esterno, e non solo della natura fisica, vivendo anche quegli eventi astrali che si svolgono continuamente intorno a noi. Questi si possono percepire solo quando la coscienza è abolita.

Ciò che ricordiamo, pensiamo, combiniamo quando siamo in stato di sonnambulismo, appare direttamente come una manifestazione derivata dalla natura esterna, da ciò che sta fuori di noi. Come di giorno con la luce del sole noi non vediamo le stelle nel cielo, che pure ne è pieno, perché la loro luce non ci giunge, sopraffatta dalla luce solare, così accade con la nostra chiara coscienza di veglia. Quanto avviene nei nostri corpi, sia fisico che astrale, è come una debole luce: sono processi deboli soverchiati dalla chiara coscienza di veglia. Se estinguiamo questa coscienza, diventa visibile ciò che avviene nei corpi sottostanti, come diventano visibili le stelle quando il sole non splende più. Queste sono le condizioni in cui si trovano i sonnambuli, e dobbiamo comprendere che quando l'uomo è in stato di sonnambulismo, si trova in rapporto più stretto, più diretto, con il resto della natura. Il pensatore tedesco Stilling, che ha trattato di questo rapporto in modo molto efficace, ha detto: «Quando tramonta il sole della chiara coscienza di veglia, splendono le stelle della coscienza di sonnambulo».

Dobbiamo però chiederci ancora: possiamo fidarci di queste manifestazioni che hanno luogo durante lo stato di sonnambulismo? Sono manifestazioni reali, è una verità quella di cui si tratta, ma questa verità si presenta con l'esclusione dell'organo più progredito dell'uomo, con il quale è arrivato a orientarsi nel mondo, con l'esclusione cioè della chiara coscienza di veglia. Così l'uomo è indotto in uno stato in cui gli si rivelano cose che altrimenti resterebbero nascoste, ma ciò lo porta a scendere dal livello che ha raggiunto. In quanto antroposofi, sappiamo che certi stati cui arriva l'uomo in questo modo, e che dovrebbero essere "superiori", sono in realtà stati già superati prima che si giungesse all'attuale piena coscienza umana. Non posso oggi precisare oltre, ma come la teoria dell'evoluzione fisica mostra i processi di evoluzione puramente fisica, così l'antroposofia ci mostra che gli uomini hanno raggiunto poco alla volta il livello al quale si trovano oggi. La coscienza, quella con cui ci orientiamo nel mondo circostante, è comparsa solo dopo che avevamo superato altri stati di coscienza attraverso milioni di anni. Prima che sviluppasse questa chiara coscienza di veglia, l'uomo aveva una specie di coscienza di sogno. A quei tempi egli era in effetti un essere che percepiva gli avvenimenti intorno a lui non come li percepiamo oggi nella nostra chiara coscienza di veglia, ma simbolizzandoli così come oggi simbolizza ancora il sogno. Molte leggende ancora conservate, ci sono state tramandate da quei tempi in cui gli uomini erano ancora vicini a un tale stato di coscienza di sogno, e quindi componevano simili narrazioni simboliche. Su questo argomento troverete informazioni più precise nel libro di Ludwig Laistner, un mio amico, ora defunto, in cui sono raccolti i vari tipi di leggende di tutto il mondo che furono elaborate da una coscienza umana simbolizzante non ancora risvegliata alla coscienza diurna. E molte leggende ci riportano a queste condizioni di sonnambulismo.

Se risaliamo a tempi ancora più antichi, arriviamo a stati sempre più nebulosi, che però nello stesso tempo sono più vicini alla natura e al punto di partenza dell'evoluzione fisica. Quando l'uomo cominciò ad esistere

come desiderio delle Entità divine, si trovava in una specie di trance profonda, in uno stato di trance analogo a quello in cui possono trovarsi i sonnambuli, i quali per estinzione della chiara coscienza di veglia possono essere immersi nel piú profondo sogno magnetico. L'uomo è passato per tutti questi stati, e ora siamo nel periodo di sviluppo della chiara coscienza di veglia. Anche questo è uno stato di transizione che ci porterà a suscitare, all'interno di questa chiara coscienza di veglia, quelle facoltà che l'uomo ha già posseduto un tempo, ma non nella chiara coscienza di veglia, perché questa non si era ancora formata.

Questa è la via futura dell'evoluzione umana: riversare di nuovo direttamente lo Spirito nella natura, divenire chiaroveggenti in chiara coscienza di veglia. Alcuni tra noi hanno sviluppato i loro organi interiori indicati dall'Antroposofia, e sono già oggi in grado di vedere questo mondo delle essenze e della vita spirituale intorno a noi in piena coscienza di veglia. Già oggi abbiamo tra noi individualità che sono, diciamo, libere dalle porte dei sensi, che si trovano in contatto immediato con il mondo spirituale circostante, e che sono in grado di muoversi, in piena coscienza di veglia e osservazione chiaroveggente, tra i fatti superiori ancora chiusi alla coscienza abituale, come noi ci muoviamo tra tavoli e sedie. Individualità che percepiscono intorno a sé quel Mondo spirituale che sempre circonda tutti noi. Da queste osservazioni sono derivati gli insegnamenti della Scienza dello Spirito. La coscienza del sonnambulo offre, in un certo senso, analoghi insegnamenti, e ciò che un sonnambulo riesce a vedere abolendo la chiara coscienza di veglia, è spesso identico a ciò che vede il chiaroveggente che non abolisce la propria coscienza di veglia. Ma il sonnambulo non è mai in grado di controllare ciò che vede, non può mai controllare ciò che vi racconta sui fatti spirituali del mondo circostante, ciò che racconta su percezioni non passate per le porte dei sensi. Non può nemmeno controllare se ciò che percepisce sia la pura verità nel modo in cui la percepisce.

Ad una sonnambula può capitare di ingannarsi nei modi piú incredibili. Vi potete mettere davanti alla sonnambula e dirle che siete per esempio un'altra persona che abita lontano. La sonnambula vi crederà senz'altro, e avrà l'effettiva impressione di percepire che voi siate quello che dite di essere. La sonnambula vi crede, questo è il pericolo. Perché se non si limita a comunicare dei fatti facilmente verificabili, ma dà comunicazioni sul mondo superiore che non percepiamo con i sensi, sul mondo astrale, o sul Mondo spirituale superiore – quando si spegne il sole della coscienza di veglia e si apre il firmamento del mondo astrale – può accadere che la sonnambula dica di vedere una persona defunta. Certo, la sonnambula percepisce un fatto spirituale, percepisce una persona, ma non è detto che sia la persona defunta di cui parla. Può trattarsi di un essere diverso, di un essere che addirittura non abbia nulla a che fare con una abituale persona terrestre. Un essere che vive nel mondo astrale e che non sia mai penetrato nel mondo terrestre. Insomma la sonnambula, per la mancanza di una coscienza che controlli, non potrà mai assicurare di ricevere l'impressione esatta. Questo è un pericolo per i sonnambuli, un pericolo che si presenta subito nel mondo astrale quando vi si penetra.

Il mondo astrale infatti – ora posso appena accennarlo – ha concetti di bene e di male diversi da quelli che abbiamo nel nostro mondo abituale. Il mondo terrestre ha concetti di bene e di male adatti alla nostra condizione sensoria. Il mondo astrale ha un altro tipo di bene e di male. Quando una sonnambula ha percezioni nel mondo astrale, i suoi concetti di bene e di male ne sono sconvolti. Ecco perché i medium sonnambuli, che in un primo tempo danno veramente solo comunicazioni esatte attraverso le loro condizioni di coscienza di trance, col passare del tempo possono del tutto guastarsi, così che alla fine non sanno piú distinguere la verità dall'inganno.

Tutti coloro che conoscono questi campi superiori, sanno benissimo che nell'esaminare ogni singolo caso di medium non si deve partire dal presupposto che questi voglia ingannare, anche se i fatti non sono esatti. Vi porto ad esempio un caso di cui ho controllato l'esattezza: un medium che si trovava in stato di sonnambulismo, ossia in quello stato in cui è abolita la coscienza di veglia, la coscienza di Io, entrò in un negozio di roba usata, comprò un'immaginetta sacra e se la mise in tasca. Uscì poi dallo stato di sonnambulismo e non poté capire da dove provenisse quella immaginetta. Piú tardi entrò di nuovo in trance – sono questi degli stati molto complicati – e mostrò alla gente l'immaginetta come qualcosa portata in questo mondo dal mondo sovra-sensibile. Il medium non aveva l'idea di aver comprato l'immaginetta o di come se la fosse procurata. Quindi il medium era onesto, nel senso comune della parola, benché il fatto fosse un inganno. Così, per effetto





di influenze esercitate su questi sonnambuli, si può presentare il caso di cui diciamo: il fatto, come si svolge, può essere un inganno, ma il medium può benissimo non essere un bugiardo bensì perfettamente onesto.

Tutto ciò vi dimostra che quando studiamo la questione del sonnambulismo non possiamo che accettare il punto di vista dell'antroposofia. Il movimento antroposofico è dell'opinione che l'ingresso nel Mondo spirituale superiore, l'ingresso cioè in quel mondo che può diventare accessibile per mezzo del sonnambulismo, non dovrebbe mai aver luogo senza la presenza di un chiaroveggente con piena coscienza, di uno che sappia muoversi nel Mondo spirituale con la stessa naturalezza con cui si muove nel mondo fisico. Perciò l'antroposofia esige che, se si vogliono fare esperimenti con dei medium, come a volte appare necessario, che questi non avvengano senza la presenza di un competente, di un chiaroveggente che lavori con piena coscienza di veglia e che possa realmente sorvegliare ciò che avviene. Perché né il medium né coloro che fanno tali esperimenti sono in grado di farlo. Non è sempre pericoloso produrre queste manifestazioni medianiche, ma abbiamo visto che un tale pericolo esiste, perché manca il senso di orientamento. Tutti i chiaroveggenti che lavorano con coscienza di veglia sanno che cosa accade, momento per momento, come sanno momento per momento che cosa veda un sonnambulo, anche se dice di vedere qualcos'altro, e quali influenze siano in azione, anche se il sonnambulo cita una o l'altra influenza. Questa è infatti la differenza tra la Scienza dello Spirito e altri orientamenti analoghi. Non voglio in alcun modo mettere in dubbio la verità di altri orientamenti, la loro verità vale, come vale quella del nostro orientamento. Esperienze di questo genere non si possono avere tutte in una volta, è impossibile che un ideale si realizzi in pieno in ogni momento. Ecco perché l'antroposofia non considera suo compito combattere altri orientamenti spirituali, come quello di sperimentare con personalità di sonnambuli, ben sapendo che anche da questi esperimenti si arriverà agli stessi risultati: la consapevolezza di un Mondo spirituale intorno a noi.

Ma il movimento antroposofico stesso, per assolvere il suo compito in accordo con altri movimenti spirituali, lavorerà solo con l'ideale della chiaroveggenza cosciente. Lavorerà in accordo con quelli, considerandoli correnti fraterne, e se gli si chiederanno consigli per sapere se i fatti siano in accordo o meno con la verità, sarà sempre disposto a darli. Per suo conto, però, intraprenderà ogni ricerca spirituale sotto l'egida della chiaroveggenza cosciente. E questo vale sia per lo spiritismo che per altri movimenti spirituali. Secondo l'antroposofia, le ricerche occulte non possono essere intraprese se non con l'assistenza di individualità che siano in grado di vedere esattamente di cosa si tratti. E non si possono fare cure con mezzi spirituali se non come si cura con mezzi fisici: con piena conoscenza dei fatti in esame.

Così l'antroposofia vede le manifestazioni di sonnambulismo. Il suo punto di vista differisce quindi sia da quelle opinioni superficiali che non riconoscono nel sonnambulismo che manifestazioni abnormi, morbose, da rifiutare, sia da quelle che vorrebbero solo in questo modo riuscire a conoscere la vita spirituale superiore. L'antroposofia sa da dove vengono tali manifestazioni e le può spiegare per mezzo della chiaroveggenza. Però nei riguardi di tutti coloro che vedono in esse espressione della vita spirituale, si comporta come con fratelli che in un certo senso tendono allo stesso scopo: dare all'umanità materialistica del nostro tempo una visione spirituale e idealistica, una vera conoscenza del Mondo spirituale. Una profonda verità è stata espressa da un chiaroveggente tedesco di cui in genere non si sa che era chiaroveggente: Goethe. Egli così ha detto:

*Misteriosa nel fulgente giorno  
derubar la Natura non si lascia  
del velo in cui s'asconde: e quell'arcano  
che allo Spirito tuo ella ricusa  
forzar non lo potrai con leve e viti\*.*

Ma Goethe non ha dubitato delle manifestazioni dello Spirito intorno a noi, perché era ben persuaso di quel che ha espresso attraverso le belle parole pronunciate da Faust:

*E per la prima volta  
le parole del Saggio, adesso, intendo:  
«Non è precluso il regno degli Spiriti.  
Chiusa è la mente tua. Morto il tuo cuore.  
O discepolo, su, torna a bagnare  
il tuo petto terreno entro ogni aurora!»\*.*

\* Faust I, Notte (traduzione di Vincenzo Errante)

**Rudolf Steiner (3. Fine)**

R. Steiner, *Psicologia spirituale dell'anima e meditazioni sul mondo*, O.O. N. 52 – Conferenza tenuta il 7 marzo 1904 presso l'Architektenhaus di Berlino. **Traduzione di Giovanna Scottò.**